

Rassegna del 05/02/2015

SANITA' REGIONALE

| | | | | | |
|----------|--------------------|----|--|-------------------|---|
| 05/02/15 | Gazzetta del Sud | 17 | Si chiarisca subito chi deve gestire la Sanità | ... | 1 |
| 05/02/15 | Quotidiano del Sud | 7 | "Basta meline, subito il commissario" | ... | 2 |
| 05/02/15 | Quotidiano del Sud | 10 | Un milione per lo screening in tilt - Sempre più indifese contro il male | Veltri Giulia | 3 |
| 05/02/15 | Quotidiano del Sud | 12 | Ma è già guerra sul budget | ... | 5 |
| 05/02/15 | Quotidiano del Sud | 16 | Abbandonata in ospedale | Carvelli Giacinto | 6 |

SANITA' LOCALE

| | | | | | |
|----------|------------------------------|----|---|-----------------|----|
| 05/02/15 | Crotone | 10 | Malati oncologici, tra le istituzioni soffia il vento dell'indifferenza | Pane Salvatore | 7 |
| 05/02/15 | Crotone | 12 | La coop Cns subentra a Gesan Assorbiti i 133 precari dell'Asp | E.G. | 8 |
| 05/02/15 | Crotone | 15 | Registro tumori, a che punto è? | ... | 9 |
| 05/02/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 21 | Campanella, la Fondazione sarà liquidata | Costa Luana | 10 |
| 05/02/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 21 | E' saltato l'incontro davanti al notaio | ... | 11 |
| 05/02/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 21 | Gravi le carenze di personale all'ospedale Pugliese - Ciaccio | ... | 12 |
| 05/02/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 25 | Assistenza domiciliare agli anziani il Comune annuncia l'avvio del servizio | ... | 13 |
| 05/02/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 32 | Attivato lo sportello per i servizi socio - sanitari | Spadafora Maria | 14 |
| 05/02/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 33 | Il Prefetto ordina l'attivazione del 118 | ... | 15 |
| 05/02/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 29 | Furti, scippi e danneggiamenti | Incamicia Sarah | 16 |
| 05/02/15 | Giornale di Calabria | 5 | Mangialavori: "Nominare con urgenza il commissario per la sanità calabrese" | ... | 17 |
| 05/02/15 | Il Garantista Catanzaro | 9 | «Preoccupa il turnover bloccato dell'ospedale Pugliese - Ciaccio» | ... | 18 |
| 05/02/15 | Il Garantista Catanzaro | 13 | «Rotto l'apparecchio per le radiografie» | ... | 19 |
| 05/02/15 | Il Garantista Catanzaro | 12 | Uso dell'acqua Il via libera di pino Marra «Ora è potabile» | ... | 20 |
| 05/02/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 23 | A lezione di alimentazione tra i banchi | ... | 21 |
| 05/02/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 30 | Pane (Psi) «Indifferenza per i malati oncologici» | ... | 22 |
| 05/02/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 31 | Presidi di Polizia salvi, il Nisa no | ... | 23 |
| 05/02/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 27 | «Area ospedaliera preda di spacciatori, ladri e rom» | ... | 24 |

Mangialavori (Cdl)

Si chiarisca subito chi deve gestire la Sanità

CATANZARO

«Sia lo stesso Presidente della Regione o chi per lui, ma si ponga fine ai rinvii su una questione di vitale importanza come la nomina del Commissario per la sanità». È l'auspicio del consigliere regionale della CdL Giuseppe Mangialavori, secondo il quale «l'incertezza sull'identità del commissario anche dopo il parere dell'Avvocatura dello Stato è ormai diventata intollerabile».

«In Calabria – aggiunge – la sanità ormai versa in gravi difficoltà. Ovunque i servizi rasentano il caos ed esplodono situazioni che, prive del benché minimo monitoraggio, non garantiscono le prestazioni sanitarie. Dappertutto ormai – conclude Mangialavori – abbiamo situazioni che non sopportano altri rinvii, anzi esigono risposte e richiedono programmazione e responsabilità. È incredibile, dunque che il Governo non chiarisca, una volta per tutte ed in piena trasparenza, se dietro la negata nomina del commissario ci sia un mistero o piuttosto le solite meline della politica politicante». ◀



■ SANITÀ Mangialavori invita il governo a procedere con la nomina «Basta meline, subito il commissario»

«E' inutile
elogiare
Mattarella
se si violano
le regole»

REGGIO CALABRIA - «Sia lo stesso Presidente della Regione o chi per lui, ma si ponga fine ai rinvii su una questione di vitale importanza come la nomina del Commissario per la sanità. L'incertezza sull'identità del commissario anche dopo il parere dell'Avvocatura dello Stato è ormai diventata intollerabile». Lo afferma il consigliere regionale della Cdl, Giuseppe Mangialavori che registra il grave stallo che si sta registrando

nella sanità calabrese che da un anno, salvo un breve periodo, è senza commissario.

«In Calabria - aggiunge Mangialavori - la sanità ormai versa in gravi difficoltà. Ovunque i servizi rasentano il caos ed esplodono situazioni che, prive del benché minimo monitoraggio, non garantiscono le prestazioni sanitarie, mettendo a rischio così tantissimi posti di lavoro. Non ha senso congratularsi con l'ottimo Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, garante dei principi della Costituzione, se poi le autorità politiche nazionali trascurano il diritto costituzionale alla salute dei cittadini in Calabria. Oppure, forse, si ritiene che i calabresi non abbiano diritto a prestazioni sanitarie dignitose e ad un'efficiente organizzazione della sanità?».

«Dappertutto, ormai, abbiamo situazioni che non sopportano altri rinvii, anzi esigono risposte e richiedono programmazione e responsabilità. E' davvero incredibile, dunque - conclude Mangialavori - che il Governo non chiarisca, una volta per tutte ed in piena trasparenza, se dietro la negata nomina del commissario ci sia un mistero o piuttosto le solite meline della politica politicante».



■ **TUMORI** Controlli calati del 40% con un maggiore rischio per le donne

Un milione per lo screening in tilt

Cambiato il software che funzionava con un altro che doveva essere gratuito

IN CALABRIA la prevenzione dei tumori femminili è in difficoltà per una serie di disfunzioni e di guasti che rendono difficile l'opera di screening per queste patologie.

GIULIA VELTRI
a pagina 10

■ **TUMORI** Screening oncologici in tilt, investimenti esosi e pure nocivi
Ecco perché in Calabria il rischio è maggiore che altrove

Sempre più indifese contro il male

Un software che doveva aiutare nella prevenzione ha paralizzato l'intero sistema

Pagato 1 milione
ma non ha mai
funzionato

Il risultato?
I controlli sono
calati del 40%

di **GIULIA VELTRI**

CATANZARO – Le donne calabresi sono più esposte al rischio di ammalarsi di tumore, dal momento che non funziona il software acquistato dalla Regione Calabria nel 2011 per gli screening oncologici.

Segnalazioni arrivano un po' da tutta la regione da parte degli operatori sanitari in servizio nei centri di prevenzione, che dipendono dalle cinque Asp, e che si occupano della salute delle donne, e in particolare di tutte le visite necessarie a diagnosticare gravissime malattie come il carcinoma alla mammella, alla cervice uterina e al colon. In questi casi, scoprire in tempo il male è spesso l'unica chiave di salvezza e, però, in Calabria il sistema si è pericolosamente inceppato, è andato in tilt, mettendo così a repentaglio la salute di migliaia di cittadine.

Da circa un anno, infatti, è scoppiato il caos a causa del nuovo programma informatico acquistato dalla Regione nel 2011. Il programma non funziona, provoca disguidi quotidiani

ni e, in pratica, le donne che dovrebbero essere sottoposte a visite preventive, non sempre vengono contattate per effettuare i test di prevenzione. Questa l'emergenza più evidente, ma i disguidi – scaturiti dall'applicazione del software – sono molteplici, stando al resoconto dei medici che ogni giorno lavorano nelle strutture sanitarie del territorio regionale. Nei prossimi giorni è stato convocato al dipartimento alla Salute un incontro fra i vertici regionali e i responsabili delle Asp per tentare di correre ai ripari. Fatto sta, che da più di un anno – e cioè da quando il programma è stato distribuito alle aziende sanitarie – le donne calabresi non sono a sufficienza coperte da un indispensabile servizio di prevenzione.

Tutto ha inizio nel 2011, quando la Regione decide di cambiare il software per gli screening in dotazione alle Asp. La Calabria ne aveva già uno, proveniente dall'Emilia Roma-

gna e, a detta degli operatori sanitari, funzionante e perfettamente efficiente. Nonostante ciò, la Giunta regionale, allora guidata da Giuseppe Scopelliti – su input del dirigente di settore del dipartimento alla salute, Salvatore Lopresti – approva una delibera (la 566, del 16 dicembre 2011) con la quale si sigla una convenzione fra la Regione Calabria e la Regione Piemonte (allora guidata da Roberto Cota) per l'uso di un software per gli screening. Si tratta di un programma che seleziona profili, contiene una banca dati, mette in circolo le informazioni delle singole pazienti, anche nelle comunicazioni ufficiali al ministero della Salute. Un strumento fondamentale, insomma, per mandare avanti il sistema dello screening onco-



logico.

Il servizio viene affidato nel 2011 al Csi (il consorzio per il sistema informativo della Regione Piemonte) in via diretta, senza – cioè – una gara. Da notare il fatto che inizialmente il programma informatico doveva essere trasferito a titolo gratuito, nessun onere economico doveva gravare sulle tasche dei calabresi se non quelli minimi necessari al trasferimento del programma e alla formazione del personale. Successivamente, però, viene firmata un'integrazione dell'accordo, che prevede un esborso per la Calabria di un milione e 178mila euro a favore della società piemontese, a copertura di attività, quali "erogazione Asp", "nuovo progetto", "ricognizione". Un'impennata dei costi improvvisa.

Scoppiano, però, i guai veri, nel momento in cui il software viene effettivamente distribuito alle Asp, e ciò avviene più di un anno fa. È allora che medici e operatori sanitari si rendono conto che il sistema non funziona ed è anzi un generatore di problemi, dal momento che tutto dipende dal Piemonte, dove sono conservati gli archivi calabresi. Un viaggio telematico di migliaia di chilometri che potrebbe comportare gravi rischi per la salute delle donne: l'anagrafe – infatti – non è aggiornata, per cui non si riesce a recuperare in tempo i dati delle donne che dovrebbero essere sottoposte alle visite (le over 35); le lettere di esito devono arrivare da Torino; ogni referto deve transitare dal Pie-

monte, per cui i singoli centri non hanno autonomia di gestione delle visite e dei controlli; tutto avviene – fra l'altro – su internet, per cui se per malaugurata sorte salta la connessione a Crotone piuttosto che a Cosenza, è impossibile per un medico accedere alla cartella clinica della paziente, con conseguenti e ulteriori ritardi nella diagnostica e nelle visite. La protesta dei medici e dei dirigenti delle Asp, in questi mesi, non è mancata e le segnalazioni dei disguidi ai vertici regionali è avvenuta.

Il risultato di questo caos? In un anno gli screening sarebbero calati di quasi il 40%, in alcuni centri da un anno sono bloccati e al danno si aggiunge la beffa, poiché la Regione ha sborsato inutilmente più di un milione di euro. Una spesa di cui in alcun modo la Calabria potrà rivalersi sul Piemonte, dal momento che nella convenzione c'è una postilla che libera la Regione del nord da qualunque responsabilità per eventuali danni che dovesse discendere dall'uso del software.

Il caso, nei giorni scorsi, è stata al centro di una denuncia del lametino Fabrizio Muraca, già presidente dell'Asicat (il consorzio per lo sviluppo industriale della Piana di Lamezia Terme) e candidato alle regionali nel centrosinistra. Ora, non resta che attendere le determinazioni del dipartimento alla Salute e del presidente della Regione, Mario Oliverio, che aspetta di essere nominato commissario ad acta della sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentati dal ministro Lorenzin i nuovi livelli essenziali di assistenza Ma è già guerra sul budget

Tra le nuove prestazioni anche autismo, Alzheimer e ludopatie

Roma -Vaccinazioni anti-varicella, pneumococco, meningococco, papillomavirus. Analgesia epidurale per le partorienti. Procreazione medicalmente assistita (Pma) omologa ed eterologa. Ma anche trattamento di persone con dipendenze patologiche, inclusa quella da gioco d'azzardo. Sono alcune delle principali prestazioni che entrano nei nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea), che il Sistema sanitario nazionale deve erogare su tutto il territorio nazionale. A presentare il documento aggiornato (l'ultimo risaliva al 2001) il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin in audizione alla commissione Sanità del Senato.

All'interno dell'assistenza specialistica ambulatoriale "sono state incluse nuove prestazioni, finora non erogate nè erogabili, come l'adroterapia e il trattamento laser per la degenerazione maculare senile, le indagini per la diagnosi della celiachia e alcuni tipi di enteroscopia". Quanto alla Pma "non ci sono più dubbi che sarà erogabile sia per quanto riguarda la fecondazione omologa, sia l'eterologa, senza ambiguità nè equivoci", ha confermato Silvia Arcà della Direzione generale della programmazione del ministero della Salute.

Prevista anche "assistenza riabilitativa nell'area della neuropsichiatria infantile, che nel documento del 2001 non veniva prevista": in materia di autismo, per esempio, sono stati descritti per la prima volta i servizi domiciliari, ambulatoriali e residenziali per i minori colpiti. Nell'area dell'assistenza socio-sanitaria, sono state inserite tutte le dipendenze patologiche e i comportamenti di abuso, in modo da consentire l'inclusione del gioco d'azzardo e dell'impiego di strumenti tecnologici patologico. Sei le nuove pa-

tologie croniche esenti da ticket: endometriosi medio/grave, Bpco medio/grave, rene policistico autosomico dominante, osteomielite cronica, malattie renali croniche e sindrome da talidomide.

Per quanto riguarda la diagnosi prenatale, sono introdotti il "bi-test o il tri-test per lo screening di difetti del feto, così come la trasparenza nucale. Infine, è stato "rivoluzionato" l'impianto dell'elenco delle malattie rare, organizzandolo per grandi aree e creando anche delle classi aperte per garantire l'esenzione a patologie non esplicitamente nominate e non definite con "nome e cognome".

"Con i nuovi Lea si sblocca una situazione ferma ormai da 15 anni, una revisione che si attendeva da molte legislature e che ora è a portata di mano". E' il commento di Emilia Grazia De Biasi, presidente della Commissione Sanità del Senato. "Finalmente il numero delle patologie inserite nei Livelli essenziali di assistenza -aggiunge la senatrice- si è notevolmente ampliato comprendendo, come ho sempre auspicato, malattie come l'Alzheimer fino ad arrivare, ed è per me un motivo in più di soddisfazione, alla procreazione medicalmente assistita, al parto indolore e alle cure nell'ambito delle patologie". Qualche perplessità arriva dalle Regioni: "Garantire l'applicazione dei nuovi Lea -sostiene Luca Coletto, coordinatore degli assessori regionali alla Sanità- comporterà un ulteriore aumento delle tasse. Ad ogni modo il documento presentato dal ministero è buono. Lo valuteremo la settimana prossima in Commissione Salute della Conferenza delle Regioni".



■ **CROTONE** L'incredibile storia di una 87enne in fin di vita dopo 10 giorni tra i reparti

Abbandonata in ospedale

Nessuno si occupa di lei finché non incontra una conoscente che la salva

L'allarme
dato dai vicini
di casa

di **GIACINTO CARVELLI**

CROTONE - Ha girovagato nell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Crotona per una decina di giorni (e forse anche di più) alla ricerca vana di un ricovero ed alla fine è stata trovata, da una conoscente, febbricitante, su una barella, nell'androne del pronto soccorso in condizioni fisiche e igieniche pietose. Protagonista di questa triste vicenda, una signora di quasi novant'anni, 87 per la precisione, L. M. che ha peregrinato, secondo diverse segnalazioni (tra cui anche quella di un consigliere comunale) dai reparti di medicina d'urgenza, cardiologia e persino ginecologia per poi finire, al pronto soccorso. Una conoscente dell'anziana, che la cercava da giorni, l'ha a malapena riconosciuta avvolta da una coperta su una barella. L'ha portata a casa sua; dopo averla pulita e rifocillata (era in evidente stato di denutrizione), attraverso i servizi sociali comunali, è stata portata in una casa di riposo di Crotona. La novantenne mancava da casa da circa dieci giorni. I vicini avevano dato l'allarme, poiché, sulla soglia della sua abitazione c'erano diverse buste contenenti della biancheria e delle posate che erano avvolte in un tovagliolo. In pratica, aveva preparato tutto il necessario per farsi ricoverare in ospedale. Con l'unica sorella, tra l'altro più grande di lei, che

abita fuori regione, la donna considerava l'ospedale come la sua casa, ma il trattamento ricevuto, all'interno della struttura sanitaria, non è stato certo quello amorevole del focolare domestico. I vicini hanno pensato anche al peggio, cioè, che la donna potesse essere deceduta in casa, ed anche per questo era stato avvertito anche il 113 ed i pompieri, che hanno aperto la porta, ma della donna nessuna traccia.

Sono, partite, dunque, le ricerche. La signora, era andata all'ospedale, ma non risultava ricoverata. In seguito a delle segnalazioni ricevute, una conoscente ha trovata l'anziana al nosocomio pitagorico, seduta su una sedia in attesa.

Nei dieci giorni in cui ha girato per i vari reparti, infatti, nessuno si è accorto che stava male, ed è rimasta inascoltata fuori dalle porte, rannicchiata su una sedia ad aspettare che qualcuno la notasse; invece, agli occhi di tutti era una sorta di fantasma, come invisibile. Nessuno si è impietosito neanche quando, in seguito ad una caduta, si è procurata un trauma all'occhio. S. M. è un caso noto ai servizi comunali, che in precedenza avevano cercato di convincerla a recarsi in una struttura per anziani a Cutro. La donna, però, è uno spirito libero e di ricoverarsi non ne aveva proprio nessuna voglia. Gli stessi servizi sociali comunali avevano allertato i colleghi operanti nell'ospedale di Crotona,

ma anche la vigilanza.

Da quanto si è appreso, alla signora, in ospedale, era stato diagnosticato un leggero stato d'ansia, per cui, non era stata ritenuta da ricovero.

Per diversi altri giorni, la conoscente aveva riperso le tracce della signora, che era stata, comunque, rivista in ospedale, in condizioni precarie. All'ennesima segnalazione, la conoscente della donna si è recata nuovamente nel nosocomio dove ha cominciato a girare i vari reparti per trovare l'anziana, partendo dall'entrata, per passare poi a cardiologia, medicina d'urgenza per poi, trovarla, finalmente, nell'androne del Pronto soccorso. Indossava un cappotto pieno di macchie, emanava un cattivo odore per la scarsa pulizia ed era visibilmente sottopeso (pesava circa 30 chili). Alla fine, tutto è finito bene, ma ciò che colpisce è il fatto che, se non ci fosse stato l'interessamento della conoscente, la signora sarebbe potuta morire su una barella. E qualcuno si chiede se sarebbe successo la stessa cosa se la donna fosse stata la "nonna di..." o la "zia di...". La conoscente, che ha compiuto questo gesto di generosità, non ha inteso rendere note le sue generalità. Non ha esitato, però, a raccontare questa storia perché «in un ospedale pubblico non succeda più nulla del genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Malati oncologici, tra le istituzioni soffiava il vento dell'indifferenza

Salvatore Pane
Federazione Psi Crotone

La dichiarazione del presidente dell'associazione 'Marco Polo', sui disagi quotidiani anche logistici, che devono affrontare i malati oncologici della provincia di Crotone, per recarsi a Catanzaro per la radioterapia, evidenzia una problematica di grande valenza sociale, trascurata dalle istituzioni locali, attraversate dal vento dell'indifferenza.

Qualche anno fa, la Giunta provinciale, di cui ero assessore con delega alle politiche sociali, deliberò un significativo contributo ad una meritoria associazione che si occupava proprio del trasporto dei malati oncologici da Crotone al-

l'ospedale di Catanzaro e ritorno. L'accorato e forte appello dell'associazione 'Marco Polo' e del suo presidente Rosario Villirillo testimonia il ritorno all'indifferenza delle istituzioni locali, verso la vera sofferenza dei malati e delle loro famiglie, che non possono essere lasciati soli ed abbandonati al loro destino, con la scusa della *spending review*, che; però lascia intatti sprechi e disservizi nella sanità calabrese.

Non lasciamo solo nemmeno chi queste cose le denuncia, come Rosario Villirillo e l'associazione 'Marco Polo', ma facciamo seguire l'indignazione di tanti, per sconfiiggere il male dell'indifferenza prima che la grave malattia.



SANITÀ

La coop Cns subentra a Gesan Assorbiti i 133 precari dell'Asp

**Il cambio del
gestore si porta
dietro ricorsi
ancora pendenti**

(E.G.)

Dopo qualche tribolazione, ma senza interruzione di continuità nei servizi espletati, è avvenuto il passaggio di consegne tra Gesan srl e Consorzio Nazionale Servizi soc. coop. nella gestione dei 133 lavoratori precari dell'Asp di Crotona; quelli ex Obiettivo lavoro conosciuti pure come i 'fantasmi' dopo le plateali proteste contro il disinteresse delle autorità verso il loro destino occupazionale.

A DECORRERE da domenica 1 febbraio i lavoratori (Oss, manutentori e amministrativi) sono stati assunti dal consorzio di imprese che si è aggiudicato il nuovo appalto annuale, del valore economico di circa 3,6 milioni di euro.

Il vecchio gestore, la società campana Gesan srl, già nella bufera per aver licenziato un delegato sindacale Cgil, ha dato fino all'ultimo filo da torcere. Alla scadenza dell'appalto, infatti, ha inviato ai dipendenti assunti una lettera di trasferimento nelle altre città italiane nelle quali gestisce servizi analoghi, pur di non licenziarli con annessi oneri a suo carico. È stata necessaria anche una riunione in Prefettura tra le parti interessate per venire a capo della vicenda. I lavoratori, per liberarsi, hanno presentato le loro dimissioni per giusta causa sabato 31 e così hanno potuto firmare il nuovo contratto con le società del consorzio, alle quali Gesan ha presentato un primo elenco con 141 nominativi ed un successivo elenco aggiornato con 133 dipendenti: 4 in più rispetto al bacino 'storico' dei precari crotonesi

nella sanità.

Gesan, comunque, ha dato battaglia contro la nuova aggiudicazione dell'appalto anche percorrendo la via della giustizia amministrativa: il Tar della Calabria

gli ha dato torto con una sentenza del 5 dicembre 2014 e la società campana ha già fatto ricorso in appello al Consiglio di Stato, che il 15 gennaio scorso ha rigettato però l'istanza di sospendere l'efficacia della sentenza del Tar e messo in calendario per marzo l'udienza di discussione della controversia.

LE IMPRESE aderenti al Consorzio Nazionale Servizi hanno assunto i lavoratori - utilizzati dall'Asp nei reparti dell'ospedale e negli uffici - applicando il contratto nazionale 'multiservizi', che per la maggior parte dei dipendenti prevede 36 ore settimanali di lavoro. In particolare, è stato applicato anche il cosiddetto 'articolo 4', la norma che lega il lavoratore al servizio al di là dell'impresa che lo gestisce pro tempore e ciò significa che se l'appalto il prossimo anno verrà vinto da un'altra società, diventa automatica l'assunzione degli attuali dipendenti.

IL CONSORZIO che ha preso in gestione la somministrazione di lavoro all'Asp di queste figure professionali, è partecipato da tre società pugliesi: Tre Fiammelle e San Giovanni di Dio di Foggia e Sfl di Lecce. Il 28% circa dei servizi è stato affidato in subappalto a due società crotonesi - Puliverde e Cmc soc. coop. - che forniscono al consorzio anche supporto logistico sulla piazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Registro tumori, a che punto è?

“Omessa operatività del ‘Registro tumori di popolazione’ della Regione Calabria”. È questo l’oggetto dell’interrogazione a risposta scritta formalizzata dal consigliere regionale della Casa delle Libertà, Giuseppe Mangialavori. “Tale Registro - ricorda l’esponente politico - era già stato disciplinato con delibera di giunta regionale del 25 marzo 2010 numero 289. In particolare, con tale decisione era stata prevista la creazione di un Registro, realizzato mediante una rete di tre Registri Tumori: Cosenza-Crotone, Catanzaro-Vibo Valentia e Reggio Calabria, dotati ciascuno di autonomia organizzativa e gestionale. In merito va sottolineato che - secondo i dati forniti dall’Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum) - in Italia esistono oltre quaranta registri che monitorano le condizioni di salute di circa 30 milioni di abitanti”. Mangialavori evidenzia che: “I dati da acquisire mediante il Registro risultano essenziali per comprendere le tipologie di cancro, le cause, il tipo di trattamento riservato, la sua specifica efficacia, l’evoluzione della malattia, l’adeguatezza della prevenzione e l’importo delle spese sanitarie. Tuttavia - stigmatizza il consigliere - nonostante la previsione dell’Esecutivo regionale, allo stato, detto Registro non è nella sua completa, coordinata ed effettiva operatività. Ne deriva quindi l’impossibilità di acquisire, su scala regionale, tutti i dati e gli elementi in argomento.



Il destino sembra segnato dopo il vertice di ieri in Prefettura. Oggi il confronto con i sindacati

Campanella, la Fondazione sarà liquidata

Nel polo oncologico già bloccate le attività assistenziali, garantite soltanto le cure ai pazienti ricoverati

Il prefetto avrebbe contestato il mancato raggiungimento degli obiettivi

Luana Costa

Non sembra ci sia più ombra di dubbio: Fondazione Campanella va verso la liquidazione. Accerchiato dapprima dalla Procura della Repubblica che ne ha chiesto il fallimento e adesso dalla Prefettura che ne ha messo addirittura in dubbio l'esistenza, al management non resta che accusare i colpi e attendere l'esito dell'incontro di oggi a Palazzo del Governo che si annuncia dirimente. Al termine di un lungo faccia a faccia avuto ieri pomeriggio tra i vertici aziendali e il prefetto Maria Luisa Latella si è infatti deciso di aggiornare il tavolo di confronto a questa mattina allargandolo anche alle organizzazioni sindacali e ai rappresentanti dell'ente regionale (sembra che sarà lo stesso governatore Mario Oliverio a prendere parte al vertice). All'ordine del giorno l'apertura di una procedura fallimentare a carico della struttura sanitaria specializzata nella cura dei tumori.

È il primo pomeriggio di ieri quando dagli uffici della Prefettura arriva una convocazione urgente per il management della Fondazione: l'oggetto della discussione è top secret. Bocche cucite infatti al termine del lungo faccia a faccia che ha portato attorno al tavolo il presidente della Fondazione Paolo Falzea, il direttore generale Mario Martina e l'ex direttore sanitario Patrizia Doldo, ma da indiscrezioni sembra che il prefetto Maria Luisa Latella

abbia messo in dubbio il raggiungimento degli obiettivi sociali della Fondazione, puntando il dito contro la mancata costituzione in Irccs della struttura. A mettere in allarme il rappresentante territoriale del Governo gli incartamenti che la Procura avrebbe trasmesso in Prefettura e che individuano nella Fondazione un ente a rischio default. Da qui la convocazione del vertice di questa mattina che sarà chiamato a valutare se sussistano ancora le condizioni per la struttura sanitaria di continuare a svolgere la sua mission in campo sanitario.

La giornata di ieri era già iniziata sotto i peggiori auspici. Il management del centro oncologico aveva infatti disposto nel corso della mattinata l'ennesimo blocco delle attività assistenziali, questa volta però senza definire la data di ripristino dell'erogazione dei servizi. La ragione che aveva spinto i vertici aziendali a sospendere le attività del centro è la cronica carenza di personale in forza alla struttura sanitaria dopo l'imposizione delle ferie forzate ai lavoratori in esubero e la persistenza assenza per malattia di alcuni dipendenti. Risalgono infatti alla giornata di martedì una serie di accertamenti effettuati dalle forze dell'ordine atti a valutare le condizioni di sicurezza in cui si trova a operare la struttura sanitaria, verifiche a cui ha fatto seguito ieri l'oltro presso la direzione sanitaria di nuovi certificati di malattia che hanno provocato

serie difficoltà nell'erogazione dei servizi. A metà mattinata il management è quindi dovuto correre ai ripari disponendo il blocco delle attività assistenziali e informando della circostanza anche la Prefettura.

Nel cronoprogramma tracciato nel primo pomeriggio si era stabilito di continuare a garantire le cure ai degenti ed effettuare le prestazioni ambulatoriali già programmate, sospendendo temporaneamente invece i nuovi ricoveri e le prenotazioni. Era stata istituita inoltre un'unità di crisi per andare in soccorso del personale in sofferenza ed effettuare in piena sicurezza gli interventi in programma ricorrendo a professionalità esterne. La direzione generale aveva infatti disposto l'assunzione a tempo determinato di cinque infermieri professionali, rimpinguando così l'organico ridotto ormai all'osso, ma la convocazione in tutta fretta in Prefettura di ieri pomeriggio ha certamente rimescolato le carte.

Nella tarda serata di ieri circolavano voci sulla predisposizione di un imminente piano di evacuazione dei pazienti ricoverati. ◀



IL CREDITO DI 29 MILIONI

È saltato l'incontro davanti al notaio

Era inoltre slittato a data da destinarsi l'incontro che doveva tenersi ieri di fronte al notaio. Il presidente della Fondazione Campanella Paolo Falzea aveva infatti convocato l'assemblea dei soci (Regione e Università) in seguito alla richiesta di fallimento avanzata dalla Procura. La giornata sarebbe servita per ottenere impegni formali sull'erogazione di risorse che la Regione dovrebbe versare alla struttura sanitaria ma su espresa richiesta del governatore Mario Oliverio l'incontro è stato rimandato. Ufficialmente a causa di impegni che hanno trattenuto il presidente Oliverio nella capitale ma, da indiscrezioni, sembra che il reale motivo del rinvio sia da ascrivere al mancato reperimento delle somme da destinare al perfezionamento della transazione; 29 milioni di euro che metterebbero la struttura sanitaria al riparo dall'apertura di una sempre più probabile procedura fallimentare. ◀



«Bisogna intervenire subito»

Gravi le carenze di personale all'ospedale Pugliese-Ciaccio

Rappresentano atti lesivi il blocco dei turnover, delle assunzioni e delle sostituzioni

Il presidio sanitario continua a svolgere una funzione essenziale

Sulle situazioni di criticità dell'ospedale Pugliese-Ciaccio, interviene il consigliere comunale del Partito democratico Vincenzo Capellupo.

«I dati - esordisce il consigliere - pubblicati da Vincenzo Lacroce della Funzione pubblica Cgil Catanzaro, e da altri autorevoli esponenti del mondo sanitario catanzarese negli scorsi mesi, sulle carenze d'organico all'ospedale Pugliese-Ciaccio sono preoccupanti e di assoluta gravità. L'ennesimo campanello di allarme delle carenze non è uno scherzo: 100 medici, 180 operatori, 120 infermieri, 12 ostetriche, 26 tecnici di laboratorio, 25 tecnici di radiologia, 14 fisioterapisti.

Lo ricordiamo - puntualizza Vincenzo Capellupo - il presidio sanitario del capoluogo svolge una funzione essenziale, per migliaia di cittadini provenienti da tutta la Regione e deve essere preparato per continuare a svolgerla».

E aggiunge: «È solo grazie al sacrificio ed alla grande professionalità del personale che si riesce ad affrontare

la grande mole di urgenze, emergenze e richieste di assistenza, con reparti di prima linea particolarmente colpiti e costretti a turni massacranti e a gettare quotidianamente il cuore oltre l'ostacolo, facendo, incolpevoli, anche i conti con le ire dei pazienti per le lunghe attese dovute al sotto organico.

In questo quadro - va avanti il consigliere comunale del Partito democratico Vincenzo Capellupo avviandosi a conclusione - il blocco dei turnover, delle assunzioni, delle sostituzioni rappresentano atti lesivi delle professionalità e dei pazienti.

È necessario - chiude - intervenire razionalmente su questo importante presidio sanitario pubblico, superando gli errori e le irresponsabilità del recente passato, valorizzandolo, assicurando dignità alle professionalità che vi operano ed offerta assistenziale di qualità a cittadini e pazienti».

L'ospedale Pugliese-Ciaccio è punto di riferimento basilare per la sanità e non solo per l'utenza cittadina. I pazienti infatti arrivano un po' da tutta la provincia ma anche da fuori. La qualità dei servizi deve essere garantita. ◀



Soverato

Assistenza domiciliare agli anziani il Comune annuncia l'avvio del servizio

L'attività verrà espletata da 31 operatrici in condizioni disagiate

SOVERATO

Ha preso il via dal 2 febbraio il servizio di assistenza domiciliare agli anziani non autosufficienti e disabili gravi. È proprio il commissario straordinario del comune di Soverato, Salvatore Mottola di Amato, che lo ha comunicato ufficialmente con un pizzico d'orgoglio. I destinatari di questo servizio sono stati individuati dopo apposito avviso pubblico, curato dal team dei Servizi Sociali, capitanato dal funzionario Paola Grande.

Le somme destinate a queste attività sono circa 104,732,80 mila euro provenienti da fondi regionali. Le attività domiciliari di assistenza - viene così specificato in una nota - sono le seguenti: pulizia e riordino dell'alloggio; lavaggio e stiratura della biancheria e del vestiario; spesa e rifornimenti; raccolta e trasporto biancheria; cura dell'igiene personale (igiene giornaliera, bagno, doccia, spugnature a letto, ecc.); aiuto nel-

la vestizione; aiuto nella deambulazione; aiuto nell'assunzione dei pasti; sostegno psicologico; interventi di emergenza; collaborazione con i familiari e/o operatori sanitari nella sorveglianza della corretta assunzione dei farmaci prescritti; aiuto alla deambulazione per brevi passeggiate se richiesto; segnalazione in caso d'urgenza al medico di medicina generale di eventi particolarmente significativi; collaborazione nei casi complessi, per la parte di propria competenza, con operatori appartenenti all'Azienda Sanitaria; azione di stimolo alla partecipazione a momenti di vita associativa". Il servizio ha, quindi lo scopo di soddisfare i bisogni di vita quotidiana delle persone che hanno perso parte dell'autonomia personale, riducendo i rischi di emarginazione e isolamento, in modo da elevare la qualità della vita.

"Per la realizzazione del progetto - conclude la nota - sono state utilizzate tutte le operatrici della graduatoria, n. 31 operatrici, in disagiate condizioni socio-economiche, da utilizzare per il servizio di assistenza domiciliare agli anziani". ◀ (m.a.c.)



Pallagorio Attivato lo Sportello per i servizi socio-sanitari

Maria Spadafora

PALLAGORIO

Nella sala consiliare del Comune di Pallagorio è stato presentato l'avvio del Punto unico di accesso (Pua): uno sportello che offre informazione ed assistenza socio sanitaria. Anziani non autosufficienti con disabilità e patologie specifiche; e utenti che richiedono una presa in carico anche dal punto di vista sociale con trattamenti assistenziali prolungati: a loro soprattutto più di altri sarà utile lo sportello presentato nell'incontro al quale hanno partecipato, col sindaco Umberto Lorecchio, i sindaci Pasquale Abenante (Umbriatico) e Franco Parise (Verzino).

Presenti anche il presidente del Consorzio "Jobel" Santo Vazzano e la responsabile del Pua di Pallagorio Mariafrancesca Quattromani. Il Pua ha il compito di facilitare l'accesso ai servizi di assistenza socio-sanitari, a chi più di altri ne ha bisogno. Lo sportello, accoglierà anche le segnalazioni dei medici di famiglia, dei medici ospedaliari o dai servizi sociali del Comune. Lo sportello di Pallagorio, al primo piano del Comune, è aperto tre giorni a settimana, (martedì, giovedì e venerdì, dalle 9.30 alle 12.30), serve cinque comuni: Pallagorio, Carfizzi, San Nicola dell'Alto, Verzino e Umbriatico. ◀



La richiesta inoltrata dal Comitato cittadino di Nicotera

Il Prefetto ordina l'attivazione del 118

Da lunedì scorso l'Asp
invia un'auto medica
nel presidio periferico

L'attivazione della postazione del 118 a Nicotera è diventata, per il prefetto Giovanni Bruno, una priorità assoluta. Il direttore sanitario dell'Asp, Carlo Truscillo, e il direttore del servizio di emergenza-urgenza, Antonio Talesa, sono stati informati nel corso dell'incontro tenutosi, ieri pomeriggio, in Prefettura. Alla riunione, presieduta dalla massima autorità di governo, hanno partecipato i vertici del Comitato Pro 118 di Nicotera i quali, in maniera ferma, hanno rinnovato la richiesta che va avanti da un decennio.

Il Prefetto ha usato parole forti nei confronti dei dirigenti Truscillo e Talesa i quali hanno dovuto incassare le sue indicazioni. «Occorre – ha detto – risolvere il problema posto dai cittadini nicoteresi. La popolazione di questo territorio non può rischiare la vita in caso di incidente per mancanza di un servizio che deve essere assolutamente garantito».

Il direttore Truscillo, dirigente medico fortemente motivato a garantire il massimo dell'assistenza sanitaria, ha snocciolato i problemi che per il momento rendono difficoltosa l'attivazione del 118. «Manca soprattutto il personale per garantire un servizio di questa importanza. Purtroppo abbiamo difficoltà a mantenere quelli esistenti». Da lunedì scorso, comunque, il territorio nicoterese è stato dotato dall'Asp di un'auto medica per l'intervento diretto del consigliere regionale, Vincenzo Pasqua, presente alla riunione. ◀ (l.f.)



L'area ospedaliera è diventata off-limits soprattutto per la presenza di tossicodipendenti

Furti, scippi e danneggiamenti

De Biase: perchè non si interviene per evitare disagi a utenti e dipendenti?

«In questo contesto di degrado e di abbandono si accumulano anche cumuli di spazzatura»

Sarah Incamicia

Il segretario aziendale della Uil Fpl Salvatore De Biase torna ad occuparsi delle problematiche che interessano la sicurezza dell'ospedale cittadino. Una situazione complessa e difficile che viene denunciata spesso dai cittadini e da vari sodalizi sociali e politici del territorio.

De Biase aveva, solo pochi giorni fa, posto la questione relativa agli incendi che si ripetono continuamente nell'area dei parcheggi dell'ospedale. Come anche la questione di furti di auto e scippi che spesso vengono denunciati. Senza tralasciare i furti che si consumano nelle corsie e all'interno della struttura ospedaliera. Ora chiede, a chi di dovere, «quando e come si interverrà per dare sicurezza alla struttura ospedaliera lametina». Il sindacalista della Uil riferisce che «a ridosso degli uffici amministrativi dell'ex direzione generale sembra vi sia un supermercato, dove il via vai è costante ed evidenziato da spacciatori-tossico dipendenti-ladri, i quali, non curanti dei pericoli, lasciano, dopo aver compiuto le loro azioni, siringhe e sporczia che si accumula di giorno in giorno». Chi ha il dovere di occuparsi di questa situazione deve prendere subito provvedimenti.

Anche perchè, sottolinea De Biase, «soggetti non molto rassicuranti si aggirano indisturbati, prova ne sono le continue ruberie che accadono in ogni dove, fino al punto che nei giorni scorsi qualcuno, notte tempo, si è introdotto negli uffici amministrativi, ha aperto una teca in vetro, tentando di rubare una moto lì collocata, oltre che tentare di scassinare qualche macchinetta che distribui-

sce bibite, posta all'interno della struttura».

De Biase riferisce peraltro che in questa terra di nessuno si trovano anche soggetti che, nell'edificio incompleto, posto sempre davanti gli uffici della direzione generale, proprio dietro i cespugli adiacenti, si lasciano andare «in atti osceni in luogo pubblico». Il rappresentante aziendale della Uil Fpl sostiene che in questo contesto di degrado e di abbandono «l'accumulo di spazzatura di ogni genere ha trasformato l'area a ridosso dei parcheggi, una sorta di discarica a cielo aperto, che costringe, tra mille difficoltà, gli organi preposti a pulire, con costi e rischi per l'incolumità delle persone, in quanto si è bersaglio di soggetti poco avvezzi al rispetto degli uomini e cose, e quindi difficile per chiunque transitare o sostare da quelle parti. A ciò si aggiunge paradossalmente, che nel mentre i rom avanzano occupando porzioni di spazi pubblici, l'area ospedaliera arretra».

Risulta difficile pensare che un avamposto così delicato come un ospedale non venga adeguatamente attenzionato dalle preposte istituzioni e organismi pubblici. È vero che al Sud ogni cosa viene vista e gestita con modalità all'insegna della indolenza e della sciattezza, della indifferenza e del menefreghismo. Ma c'è un limite a tutto. Non solo, ma sarebbe ora che anche al Sud si gestiscano i servizi e i beni comuni, quelli che appartengono a tutti i cittadini, in modo serio e razionale. Ma è anche vero che i cittadini devono cominciare ad avere comportamenti più civili e più rispettosi della cosa pubblica. ◀

Le siringhe

● Il sindacalista della Uil Salvatore De Biase, rappresentante aziendale all'Asp, riferisce che «a ridosso degli uffici amministrativi dell'ex direzione generale c'è un via vai costante di spacciatori-tossicodipendenti-ladri che, non curanti dei pericoli, lasciano, dopo aver compiuto le loro azioni, siringhe e sporczia che si accumula di giorno in giorno». Una situazione drammatica per utenti e dipendenti.



Mangialavori: "Nominare con urgenza il commissario per la sanità calabrese"

REGGIO CALABRIA. "Sia lo stesso Presidente della Regione o chi per lui, ma si ponga fine ai rinvii su una questione di vitale importanza come la nomina del Commissario per la sanità. L'incertezza sull'identità del commissario anche dopo il parere dell'Avvocatura dello Stato è ormai diventata intollerabile". Lo afferma il consigliere regionale della Cdl, Giuseppe Mangialavori. "In Calabria - aggiunge - la sanità ormai versa in gravi difficoltà. Ovunque i servizi rasentano il caos ed esplodono situazioni che, prive del benché minimo monitoraggio, non garantiscono le prestazioni sanitarie, mettendo a rischio così tantissimi posti di lavoro. Non ha senso congratularsi con l'ottimo Presidente della Repubblica

Sergio Mattarella, garante dei principi della Costituzione, se poi le autorità politiche nazionali trascurano il diritto costituzionale alla salute dei cittadini in Calabria. Oppure, forse, si ritiene che i calabresi non abbiano diritto a prestazioni sanitarie dignitose e ad un'efficiente organizzazione della sanità?". "Dappertutto, ormai, abbiamo situazioni che non sopportano altri rinvii, anzi esigono risposte e richiedono programmazione e responsabilità. È davvero incredibile, dunque - conclude Mangialavori - che il Governo non chiarisca, una volta per tutte ed in piena trasparenza, se dietro la negata nomina del commissario ci sia un mistero o piuttosto le solite meline della politica politicante".



CAPELLUPO (PD)

«Preoccupa il turnover bloccato dell'ospedale Pugliese - Ciaccio»

Le «carenze d'organico all'ospedale Pugliese – Ciaccio sono preoccupanti e di assoluta gravità. L'ennesimo campanello di allarme delle carenze non è uno scherzo: 100 medici, 180 operatori, 120 infermieri, 12 ostetriche, 26 tecnici di laboratorio, 25 tecnici di radiologia, 14 fisioterapisti». Lo afferma il consigliere del Pd Vincenzo Capellupo. «È solo grazie alla grande professionalità del personale - continua - che si riesce ad affrontare la grande mole di emergenze, urgenze e richieste di assistenza. In questo quadro il blocco dei turnover, delle assunzioni, delle sostituzioni rappresentano atti lesivi delle professionalità e dei pazienti. È necessario intervenire razionalmente su questo importante presidio sanitario pubblico, superando gli errori del recente passato»



«Rotto l'apparecchio per le radiografie»

«Ci risiamo, l'apparecchio per le radiografie ancora una volta è in avaria, un contrattempo che dura da più di due settimane senza che l'azienda abbia ancora provveduto a incaricare i tecnici per la riparazione». Ancora una volta il Comitato pro ospedale del Reventino denuncia i disservizi del nosocomio di Soveria Mannelli.

Dall'inizio dell'anno è già la seconda volta che si rompe l'apparecchio e «se contestualizzato negli anni passati si evidenzia come la ciclicità del guasto sia oramai una costante bimestrale. Un intoppo che non crea solo disagi all'utenza esterna, ma soprattutto al Pronto soccorso che viene privato sistematicamente di tale ausilio. E in questo periodo accresce la sua valenza visto che proprio in questa fase per via dei traumi generatisi da cadute sul ghiaccio - spiega in una nota il presidente del Comitato, Antonello Maida - ha costretto decine di utenti a dover trasmigrare altrove per avere una diagnosi così banale».

Un contrattempo che il Comitato «ha segnalato più volte e continua a farlo, soprattutto perché al problema potrebbe affiancarsi una soluzione tam-

pone posto che l'azienda non provvede a dotare la struttura di un nuovo macchinario. Esiste nell'ospedale un'altra strumentazione di per se datata, anch'essa rotta, che se riparata potrebbe soppiantare a quella in uso, che ha detta di qualche tecnico è capace di soddisfare egregiamente alla diagnostica cui l'utenza fa riferimento». In tutte e due i casi si tratterebbe di intervenire solo «sulla sostituzione di parte della strumentazione con costi ragionevoli a fronte di una domanda sempre di più crescente capace di produrre reddito e dare le giuste risposte a cittadini del comprensorio che non meritano di essere relegati in una condizione da terzo mondo, visto che i tempi di attesa - ricorda Maida - sono spesso lunghi a dimostrazione di quanto detto». Da qui l'appello ai vertici aziendali affinché possano «rimediare a tale evenienza, senza addurre giustificazioni di natura economica poiché di questo non si tratta. E pensare che da un anno è stata acquistata nientemeno che una Tac multi-slide, più volte rimarcato dal precedente direttore generale Gerardo Mancuso, che ancora non è arrivata».



CARDINALE

Uso dell'acqua Il via libera di Pino Marra «Ora è potabile»

Torna utilizzabile l'acqua erogata dalla rete comunale. Il "via libera" all'uso arriva con un'ordinanza del sindaco Pino Marra che revoca quelle emesse dal primo cittadino il 19 e 20 novembre scorso. In quella occasione il sindaco, sulla scorta della nota di esito negativo delle analisi effettuate dall'Asp - area dipartimentale di Prevenzione - unità operativa Igiene Alimentare e Nutrizione di Soverato, ne aveva disposto in via cautelativa il divieto dell'uso per scopi potabili su tutto il territorio cittadino. Dopo la messa in atto delle verifiche necessarie a risalire alle cause della non utilizzabilità, la buona notizia è arrivata lo scorso 28 gennaio. L'Asp ha reso note le risultanze delle verifiche batteriologiche effettuate dall'Arpacal su campioni prelevati due settimane prima: «Gli esami - si legge nel documento dell'autorità sanitaria - rientrano nei limiti stabiliti dalle leggi in materia».

FrancoPolito



■ L'INIZIATIVA Prevista sabato prossimo all'istituto Casalnuovo a Lido

A lezione di alimentazione tra i banchi

IL "Lions club Catanzaro Host", presieduto da Piero Amato, nell'ambito delle attività di rilevanza sociale, ha promosso un percorso educativo finalizzato alla promozione di corrette abitudini alimentari nell'istituto comprensivo - Casalnuovo di Catanzaro Lido, presieduto dalla dirigente professoressa Concetta Carrozza. L'iniziativa è prevista sabato alle 16 e si chiama "Corrette abitudini alimentari dei bambini nelle scuole": Prevede anche la consegna di un defibrillatore. Di norma in età scolare s'impostano e si consolidano le abitudini alimentari dei bambini, pertanto è in questa fase della vita che la famiglia e la scuola devono contribuire allo sviluppo di uno stile alimentare salutare, che permanga nell'età adulta. La diffusione nella popolazione infantile di un'alimentazione scorretta ha purtroppo prodotto una presenza di sovrappeso e obesità. L'iniziativa del Club si concluderà, alla presenza degli alunni, degli insegnanti e dei genitori, con una manifestazione che prevede la partecipazione del prof. Pietro Migliaccio, massimo esponente nutrizionista - dietologo di livello nazionale e dell'unità ospedaliera pediatrica di comunità dell'A.sp di Catanzaro diretta dalla dottoressa Rossella Anfosso, con lo scopo di sensibilizzare genitori ed educatori ad impegnarsi per contribuire a sviluppare nel bambino una coscienza alimentare consapevole che permetta loro di fare scelte corrette. A tale scopo saranno allestiti degli stands per la degustazione di prodotti calabresi offerti da nostri agricoltori della zona. Il Club inoltre vuole dotare la scuola Casalnuovo, allocata nel rione Fortuna di Catanzaro Lido, in una zona carente di strutture sanitarie, di un defibrillatore, alla presenza del cardiologo dottor Roberto Ceravolo.



■ SANITÀ Il caso radioterapia Pane (Psi) accusa «Indifferenza per i malati oncologici»

PIENO sostegno alle dichiarazioni del presidente della Marco Polo, sui disagi quotidiani anche logistici, che devono affrontare i malati oncologici della provincia di Crotona, per recarsi a Catanzaro per la radioterapia, è espresso da Salvatore Pane, del Psi. «Qualche anno fa, la giunta provinciale; di cui ero assessore con delega alle politiche sociali - continua Pane - deliberò un significativo contributo ad una meritoria associazione che si occupava proprio del trasporto dei malati oncologici da Crotona all'ospedale di Catanzaro e ritorno». Per Pane, l'«accorato e forte appello della Marco Polo e del suo presidente Rosario Villirillo testimonia il ritorno all'indifferenza delle istituzioni locali, verso la vera sofferenza dei malati e delle loro famiglie, che non possono essere lasciati soli ed abbandonati al loro destino».



■ SICUREZZA Il Sap plaude al mantenimento di Postale e Nautica ma resta vigile

Presidi di polizia salvi, il Nisa no

Legambiente: «Sbagliato sopprimere il team che ha indagato sui veleni»

POLIZIA postale e Squadra nautica della Questura si salvano. Per il momento. E il sindacato di polizia Sap, per bocca del suo segretario provinciale, Eugenio Lucente, esulta - dopo rassicurazioni che provengono da ambienti ministeriali circa il salvataggio, appunto, dei presidi di sicurezza - anche se «non bisogna abbassare la guardia». Ma la scure della spending review, almeno per il momento, non ha risparmiato il Nisa, Nucleo investigativo sanità e ambiente della Procura, ovvero i quattro ispettori che hanno condotto le principali inchieste sul disastro ambientale a Crotona, forse dando fastidio ai poteri forti, e che dal primo gennaio, come già riferito dal Quotidiano, sono stati rimandati all'Asp, da cui provenivano. Lo ricorda Legambiente Calabria. «La chiusura del Nisa costituisce l'ennesima beffa per questo territorio e rappresenta il cedimento di fatto della lotta contro i reati in campo ambientale e sanitario; un indebolimento al contrasto alle ecomafie in cui prosperano anche le 'ndrine calabresi». «Crotona - prosegue la nota - rappresenta un'area del Paese in cui insistono emergenze ambientali gravissime, che continuano a non trovare risposte efficaci ed immediate e che neppure suscitano la giusta attenzione delle istituzioni. Nel nome di un risparmio annunciato e di una spending review, che si guarda bene dal toccare gli interessi delle lobbie, il Nu-

cleo investigativo sanità e ambiente di uno dei territori più inquinati d'Italia viene soppresso». «Questo - afferma Francesco Falcone, presidente di Legambiente Calabria - è uno degli atti che non condividiamo nella logica dei tagli del governo Renzi e che certamente non fa #cambiavero all'Italia tantomeno alla Calabria. Il Nisa ha rappresentato un presidio di legalità; pur essendo composto da quattro operatori, in 17 anni di attività ha tirato fuori inchieste estremamente complesse a tutela della salute dei cittadini». «E' del Nisa l'inchiesta Black mountains - afferma Francesca Traverso, presidente del circolo Ibis di Crotona - che ha fatto letteralmente tremare l'Eni rivelando l'esistenza di un sistema di smaltimento illecito di rifiuti industriali che ha inquinato mezza provincia». Sono del Nisa, prosegue la nota, «le inchieste su depurazione, discariche abusive, morti da amianto; attività più o meno complesse che in alcuni casi avrebbero meritato maggiore attenzione e fortuna nelle aule in cui si amministra la giustizia. Ebbene, in un territorio interessato da ogni tipo di reato ambientale, in cui esiste un'area Sin enorme ed un'area extra-Sin da bonificare altrettanto grande, un territorio in cui le malattie con potenziali cause ambientali sono in drammatico aumento, ecco che si sceglie di risparmiare sul Nisa, sulla sicurezza ambientale, sulla salute dei cittadini».



■ LA DENUNCIA De Biase (Uil): «Quando si interviene «Area ospedaliera preda di spacciatori, ladri e rom»

Tentato furto
di una vespa
all'interno
della struttura

CHI, quando e come si interverrà per dare sicurezza alla struttura ospedaliera lamezzina?». L'interrogativo lo pone Salvatore De Biase, segretario aziendale Uil-Fpl, secondo il quale, per esempio, a ridosso degli uffici amministrativi dell'ex direzione generale, «sembra vi sia un supermercato, dove il via vai è costante ed evidenziato da: spacciatori, tossicodipendenti, ladri, rom, ecc., i quali, non curanti dei pericoli, lasciano, dopo aver compiuto le loro azioni, siringhe e sporcizia che si accumula di giorno in giorno». Per De Biase «prova ne sono le continue ruberie che accadono in ogni dove, fino al punto che nei giorni scorsi, qualcuno, nottetempo, si è introdotto negli uffici amministrativi, ha aperto una teca in vetro, tentando di rubare una moto, li collocata, oltre che, tentare di scassinare qualche macchinetta che distribuisce bibite, posta all'interno della struttura».

«Non poteva mancare neanche la figu-

ra di qualche pervertito - rimarca De Biase - che ogni tanto si fa notare nelle sue "performance" consumando atti non tanto ben nascosti, ovvero nell'edificio incompleto, posto sempre davanti gli uffici dell'ex direzione generale, proprio dietro i cesspugli adiacenti, gli accadimenti si contano, (atti osceni in luogo pubblico?). E aggiunge che «nel contesto generale, i rom, che hanno pensato bene di aprire varchi lungo il perimetro a loro concesso, anche lì, il via vai di persone che con buste della spesa in mano, entrano ed escono dal parco verde ospedaliero, per raggiungere attraverso i trafori, le loro abitazioni».

Da qui «l'accumulo di spazzatura di ogni genere, che ha trasformato l'area a ridosso dei parcheggi, una sorta di discarica a cielo aperto, che costringe, tra mille difficoltà, gli organi preposti a pulire, con costi e rischi per l'incolumità delle persone. Difficile per chiunque transitare o sostare da quelle parti. A ciò si aggiunge paradossalmente, che nel mentre i rom avanzano occupando porzioni di spazi pubblici, l'area ospedaliera arretra».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

